

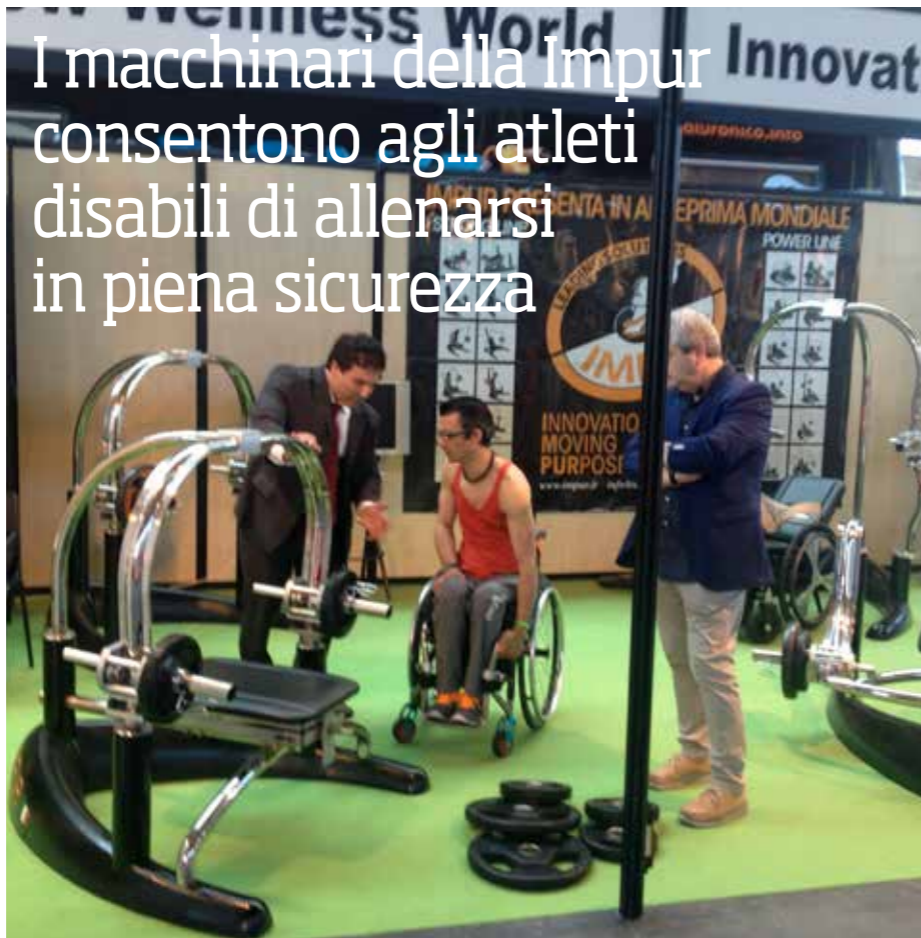
# PALESTRE APERTE SUL MONDO

**Marco Pizzonia, tra i fondatori dell'azienda: «Lo sport non deve avere barriere»**

**Le carrozzine sono state sviluppate per praticare diversi esercizi e rimettere in moto i muscoli**

Impur - Innovation Moving Purpose è un progetto che nasce nel 2011. «Un pomeriggio in palestra io e un mio socio ci siamo chiesti se poteva esistere un movimento per sviluppare alcuni gruppi muscolari, in particolare, il deltoide posteriore», racconta Marco Pizzonia, uno dei fondatori dell'azienda di Roma, con sede a Grosseto. «Il giorno dopo, quello che poi divenne un altro fondatore, Cesare Sanzo, mi presentò un disegno rudimentale di questo movimento, essendo lui un personal trainer di grande esperienza».

**I macchinari della Impur consentono agli atleti disabili di allenarsi in piena sicurezza**



I macchinari della Impur, sviluppati per consentire l'allenamento ai disabili



Con un meccanismo d'incastro la carrozzina viene integrata nella struttura del macchinario

Fu così realizzato un prototipo, funzionale sia per i normodotati che per i disabili che fu presentato nel 2012. «Il dottor Pierluigi Bornei conosciuto in quella occasione - racconta ancora Marco Pizzonia - ci ha portato a fare ulteriori riflessioni: abbiamo reingegnerizzato il prototipo e abbiamo realizzato una linea specifica di macchinari accessibili per l'allenamento dei disabili e in particolar modo per i paraplegici. I nostri macchinari si muovono su dei binari, il disabile ha a disposizione una carrozzina che

con un meccanismo d'incastro diviene corpo unico con il macchinario. Questo consente al disabile di effettuare l'esercizio in modo sicuro e non è portato a fare movimenti che potrebbero indurlo a sbagliare. La carrozzina è assistita elettronicamente, utilizzabile con un telecomando dal disabile, lo schienale può prendere varie inclinazioni e addirittura distendersi e trasformarsi in una panca fissa per gli esercizi». Questi macchinari della Impur sono adatti per il fitness ma anche per la riabilitazione, proprio perché il macchinario, scorrendo sul

binario, consente al disabile di rimettere in moto un gruppo muscolare specifico che ha bisogno di rafforzare.

**CONDIZIONE FISICA.** Negli Usa esistono delle linee guida dettate dagli esperti che stabiliscono un percorso riabilitativo, di sport terapia, per rafforzare determinati gruppi muscolari utili al progressivo miglioramento delle sue condizioni generali sia fisiche che psicologiche. «Delle persone paraplegiche sono rimaste entusiaste della nostra carrozzina e dei macchinari che viene fornito», racconta Marco con

grande orgoglio, «grazie ai nostri investimenti abbiamo un brevetto internazionale e finalmente abbiamo anche uno strumento che realizza l'integrazione sociale partendo dallo sport», continua Pizzonia, «e un comportamento sportivo che noi chiamiamo Total fitness Iniziative, che vuole abbattere le barriere sociali anche nel mondo del wellness». Tutto il materiale, fornito dai partner tecnologici, è italiano. Scienza italiana, quindi, al servizio di famiglie e persone italiane per migliorare la vita di tutti.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

## TEATRO PER LA RICERCA

# L'Arcobaleno della Speranza promuove un Natale di doni

Uno spettacolo per sostenere la ricerca sulla leucemia e il paziente ematologico, impegnato a sensibilizzare verso la donazione di sangue, midollo osseo e cordone ombelicale. L'Associazione "L'Arcobaleno della Speranza" invita a partecipare, lunedì 14 dicembre alle 21 presso il Teatro Serephicum (in Via del Serafico 1 a Roma), a una serata di beneficenza a favore del Policlinico Tor Vergata per la ricerca sulle malattie oncematologiche.

**LOSPETTACOLO.** La serata, intitolata "Natale per... L'Arcobaleno della speranza" e presentata da Massimiliano Vado, consiste in uno spettacolo di danza, musica e cabaret. Ad animarlo saranno comici e ballerini professionisti: Gigi Miseferi, Magico Alivernini, Marco Passiglia, Mr Phino. Le coreografie sono di Martina Grilli. Il biglietto d'ingresso costa 20 euro per gli adulti, 10 per i bambini. L'intero ricavato della serata sarà devoluto alla ONLUS a favore dell'area di Oncematologia della Fondazione Policlinico Tor Vergata di Roma. Per prenotazioni e info: info@arcobalenodellasperanza.com Tel. 3442570060 Per i più piccoli biglietti omaggio per accedere al Parco divertimenti Oasipark di Via Tarquinio Collatino 58.

**IN REPARTO.** Come ogni anno l'Associazione ha addobbato il suo albero presso il Policlinico Tor Vergata, un modo per donare ai pazienti gioia e speranza. «Ogni pallina un ricordo, un sogno, una vittoria, una speranza - si legge sul sito dell'Associazione Arcobaleno - Alcuni pazienti si sono uniti a noi, donandoci quel sorriso che paga più di qualsiasi altra cosa. Vedere gli occhi di chi ha vinto incrociarsi con quelli di chi lotta, percepire l'emozione di chi rientra in reparto dopo anni, affrontando così la voglia di andare avanti con più serenità. Un grazie, stavolta veramente speciale, ai Clown

## LENODELLASPERANZA



I volontari dell'Associazione Arcobaleno della Speranza



«Sorrisiamo» per il supporto di cui stavolta abbiamo usufruito anche noi. Grazie per aver trascorso l'intero pomeriggio tra reparto degenze e trapianti donando sorrisi e momenti di spensieratezza in quelle stanze isolate e silenziose. È così che quest'anno vogliamo augurarvi Buon Natale, un Natale di solidarietà, affinché possiate sempre essere d'aiuto ai malati, ai bisognosi, ai più deboli, vivendo la vostra vita con lo stesso amore e la stessa passione con cui noi, malgrado tutto, oggi abbiamo vissuto questo momento».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

## INCLUSIONE SOCIALE

# La solidarietà dalla pallavolo agli scimpanzé

Leggo sulla stampa quotidiana quello che soprattutto in un ambiente sportivo non dovrebbe accadere. Matteo, ragazzo di vent'anni con la sindrome di Down, figlio dell'allenatore di una squadra di pallavolo, si è seduto da quattro anni in panchina accanto al padre. Felice per la sua squadra ed orgoglioso della sua postazione (quasi da allenatore in seconda) a Sesto Fiorentino assiste alla partita, ma i direttori di gara ordinano che lasci la panchina: Matteo, avvilito, si allontana. Alle rimostranze del padre, che tentava di spiegare la peculiarità della situazione, segue la squalifica per una giornata. Padre e figlio, però, tramite la rete hanno ricevuto piena solidarietà dai tifosi, da tutta la squadra, nonché dall'onorevole Gelli, che della vicenda ha informato il sottosegretario con delega allo sport Lotti. È pur vero che gli arbitri hanno applicato (rigidamente) il regolamento, ma il fatto che proprio nel corso di una manifestazione sportiva sia stato compiuto in ultima analisi un gesto di esclusione di una persona con disabilità appare piuttosto grave. Lo sport, però, proprio per

ché tale, reca in sé i suoi "anticorpi", quelli subito attivati da squadra, tifosi e politica. Questo episodio rivela come, ancorché molto sia stato fatto, il percorso per raggiungere una piena inclusione sociale delle persone con disabilità sia ancora lungo. L'obiettivo è tanto ambizioso quanto ineludibile perché costituzionalmente imposto, così come chiarito dalla ormai costante giurisprudenza della Corte costituzionale. Un obiettivo, peraltro, molto caro al Comitato Siblings che da quasi vent'anni promuove il collegamento e il sostegno reciproco fra fratelli di persone con disabilità, facendosi anche portatore di quel peculiare "punto di vista" che connota appunto la condizione di fratello. È, del resto, seria la preoccupazione di



chi, come me, vive quotidianamente tale condizione che (anche) la vita del proprio fratello o sorella disabile possa davvero essere «libera e dignitosa» (riprendendo la formula dell'art. 36 della Costituzione): non a caso in questi anni di impegno nel Comitato, tra l'altro, abbiamo rinominato il complesso tema del "dopo di noi" in termini di "con o durante noi" ed abbiamo altresì organizzato assieme alla Fondazione Giulio Pastore un seminario di studi sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Nondimeno, persino per la particolare prospettiva dei fratelli non esiste una "esclusiva". Alcuni ricercatori giapponesi in Tanzania hanno studiato per due anni il comportamento di una mamma scimpanzé mentre accudiva la propria cucciola disabile (che purtroppo è morta). Durante l'allattamento l'altra figlia aiutava la madre a sostenere con le braccia la sorellina con disabilità. Evidentemente non siamo (i) soli...



**Prof. Federico Girelli**  
Docente di Diritto costituzionale  
Università Niccolò Cusano  
www.siblings.it



Fondazione Università  
**Niccolò Cusano**  
per la Ricerca Medico-Scientifica

“Senza Ricerca non esistono cure”

INFO@FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT  
WWW.FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT